

Restauri a Palazzo Reale

Giuseppe Fragalà

Questo grande, e maestoso Edifizio è di ottima architettura e fu fondato dal Duca Carlo Emanuele II. Nell'ingresso dell'atrio stanno le guardie della Porta col loro Capitano, vestiti con le loro casacche, o sia Mantelli alla Spagnola, di scarlato guernito d'oro. Il cortile è di forma quadrata, ed attorniato da portici uniformi... Vi si vedono in gran numero Cristalli gli Arazzi superbi, i magnifici Arredi, e il tutto con tale magnificenza disposto, che chiunque entra, non può concepire che un'idea grande del Sovrano, che vi abita; et al parere dei Viaggiatori, sono di presente i più bei appartamenti, che si vedano in Europa (Giovanni Craveri, Guida de' Forestieri per la Reale Città di Torino..., 1753).

Un grande amore per questo palazzo, scrigno delle memorie della Capitale sabauda, ha mosso in questi anni l'attività dell'Associazione che è cresciuta sia per numero di Soci sostenitori sia per Volontari attivi che con passione prestano la loro opera. All'interno del volumetto che l'Associazione ha curato, dal titolo *Quindici anni di restauri*, si è dato conto non tanto di questa importante attività, che è la ragione preminente dell'Associazione, ma quella di conservazione di cui la nostra O.N.L.U.S (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) è stata tramite o ha finanziato direttamente riguardo ad alcuni beni di questo inestimabile patrimonio, descritto a metà Settecento come preminente a livello internazionale.

Chiunque sfoglia il piccolo volume dovrà vederlo come una specie di diario dei restauri di opere d'arte, che hanno utilizzato fondi di diversa natura pubblica e di Fondazioni o direttamente erogati dai soci dell'Associazione "Amici di Palazzo Reale" nei suoi primi quindici anni di attività. Ciò documenta come attraverso una attività di volontariato si possa contribuire all'apprezzamento e alla conservazione di un edificio così importante ed emblematico della cultura storica, architettonica e artistica della città.

La pubblicazione testimonia anche come alcuni restauri di opere d'arte del Palazzo Reale di Torino si siano potuti attuare utilizzando piccole offerte – spontanee e non sollecitate – dei partecipanti alle visite organizzate e condotte dall'Associazione, ovvero dai proventi (modesti, per la verità) della attività marginali quali la vendita dei libri *Il Palazzo Reale di Torino* nelle guide della città e *Palazzo Reale com'era* – entrambi pubblicati dalla nostra Associazione – nonché la vendita dei piccoli oggetti realizzati dalle nostre Consocie.



La copertina del volumetto dedicato ai quindici anni di restauri



Vittorio Emanuele II, XIX sec., ritratto su avorio inserito in una cornice di gesso e legno dorato



Il ritratto di Vittorio Emanuele II dopo i restauri

A queste oblazioni, si sono aggiunte via via erogazioni liberali più consistenti, poiché l'Associazione – in quanto O.N.L.U.S. e per di più dotata di personalità giuridica privata – è legittimata a porsi come soggetto destinatario di erogazioni in denaro sia generiche, sia finalizzate all'acquisto, manutenzione, protezione e restauro di opere d'arte, costituenti a seconda dei casi oneri detraibili o deducibili per il soggetto erogante, persona fisica, ente o società.

A partire dal 1995 sono stati spesi quasi centomila euro per il restauro di dipinti e di oggetti di diversa rilevanza (fra cui un capolavoro assoluto, il paracamino del Bonzanigo, ma anche arredi di uso comune – già della Dotazione Corona – assegnati all'Associazione per l'allestimento della sede in Torre Frutteria).

Così come gli "Amici di Palazzo Reale" a suo tempo hanno accolto volentieri l'invito della Direzione a volersi accollare l'onere dei lavori di manutenzione straordinaria delle parti lignee dell'arredo fisso delle sale di rappresentanza che si affacciano sulla Piazzetta Reale: si è trattato di un restauro che, forse, sarebbe stato poco "appetibile" per "sponsors" esterni, dato il "ritorno d'immagine" inevitabilmente contenuto, ma non per gli "Amici di Palazzo Reale", paghi della consapevolezza di aver contribuito ad arrestare il degrado di boiserie, cornici, chianbrane ecc. e di averne garantita una conservazione programmata, indispensabile per tutto il patrimonio storico artistico e architettonico.

La cura quotidiana fornita dalle istituzioni depositarie di questo inestimabile patrimonio talvolta si alimenta dell'entusiasmo controllato di noi volontari che, non gravati dal peso del quotidiano impegno, cogliamo da questo bene solo stimoli, positività e sollecitazioni culturali. Da ciò questa collaborazione piccola, ma per tutti gli Amici ricca di positività, come altrettanto speriamo per l'Istituzione.

Oltre ai contributi in denaro l'Associazione ha ricevuto nel 2005 una donazione che la ha arricchita di quattro ritratti raffiguranti Vittorio Emanuele II e Maria Adelaide, provenienti dalla collezione della Principessa Maria Beatrice di Savoia, acquistati da un nostro Consocio all'asta tenutasi a Londra, e trasmessi unitamente alla somma necessaria per il restauro. Anche la conservazione di questi quadri è stata inserita in questa pubblicazione in quanto – pur non essendo beni demaniali, bensì di proprietà dell'Associazione – sono esposti nella sede in Palazzo Reale.

Non abbiamo inserito, invece, in questo volume il rendiconto del restauro dell'altare e dell'apparato decorativo connesso della Cappella della S. Sindone, reso possibile dai fondi raccolti in seguito alla sottoscrizione aperta fra i lettori del quotidiano "La Stampa" all'indomani dell'incendio dell'aprile 1997 per iniziativa della Fondazione "La Stampa-Specchio dei tempi - O.N.L.U.S." la quale, nel febbraio 2001, ne ha conferito all'Associazione

“Amici di Palazzo Reale” l’incarico della gestione amministrativo-finanziaria: ciò in quanto risulta che la Fondazione “La Stampa-Specchio dei tempi” e la Direzione del cantiere della Sindone intendano trattarne in una specifica pubblicazione.

Ricordarlo, tuttavia, ci è gradito in quanto è significativo il ruolo fiduciario riconosciuto agli Amici da una Fondazione di sicuro prestigio che ha scelto – su proposta della competente Soprintendenza e dopo aver acquisito il parere favorevole della Prefettura di Torino – un organismo di volontariato per un incarico di indubbia importanza, vuoi per l’ammontare dei fondi da gestire (oltre un miliardo e duecento milioni di lire) vuoi per il significato simbolico del restauro stesso, fortemente voluto dai fedeli e, più in generale, dai cittadini torinesi come espressione del fortissimo legame della Città verso il suo più importante monumento sacro.

L’impegno e l’affezione di tutti i soci per la missione espressa dal nostro statuto hanno trovato in questi primi e importanti anni di accreditamento dell’Associazione momenti felici di positiva crescita, altri di confronto altrettanto positivo, ma una cosa è sempre stata la meta delle scelte effettuate, quella dell’assoluta sincerità di intenti di collaborazione alla conservazione e valorizzazione di un patrimonio, che passa attraverso grandi eventi, ma anche attraverso concrete e sincere collaborazioni in un clima che non ha finalità di accreditamento personale, bensì di crescita culturale e scientifica. Il procedere attraverso un servizio quotidiano e realizzazioni concrete e non eclatanti, deve diventare l’obbiettivo dell’impegno comune.

I materiali documentati sono rilevanti da un punto di vista culturale, ma per consistenza e qualità sono diversificati per epoca e per qualità, e documentano la risposta negli ultimi quindici anni ad una richiesta di urgenza e di priorità. Questo volume è quindi una testimonianza del fare nel ruolo del servizio, e una sorta di ringraziamento per coloro che hanno contribuito alla realizzazione delle nostre finalità statutarie, in primo luogo i Volontari attivi, giovani entusiasti, i Soci sostenitori, generosi e attenti e tutti coloro che in questi quindici anni hanno accreditato l’Associazione per la sua credibilità.

Questo catalogo ha la funzione di fissare e dare conto di un operare che è stato reso possibile da una concreta operatività di tutti coloro che hanno partecipato a questa piccola impresa.

Le opere documentate riguardano i beni restaurati all’interno del Palazzo Reale di Torino, quelli che sono provenienti da altre residenze e quelle che sono in proprietà all’Associazione.

In memoria dei nostri antenati, dobbiamo conservare, per quanto possiamo. Le case che essi hanno posseduto e amato, infatti dalla cura che ne hanno avuto, dalle spese che hanno sostenuto per costruirle ed abbellirle si può verosimilmente ritenere che fosse loro intenzione trasmetterle ai propri discendenti (Charles-Louis de Secondat barone de Montesquieu, *Pensieri*, s.d. (ante 1755).